



Venere e Adone

di William Shakespeare

traduzione di Valter Malosti

lettura teatrale di Sista Bramini

con l'accompagnamento musicale del trio
ViolaContraKora: Camilla Dell'Agnola alla viola,
Daniele Ercoli al contrabbasso e Silvia Balossi
alla kora



Venere e Adone, uno dei testi meno conosciuti di Shakespeare, fu composto nel 1593 quando la città, infestata dalla peste, dovette chiudere i suoi teatri per evitare il diffondersi dell'epidemia. Ispirato al decimo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio, benché avesse già scritto *Tito Andronico*, *Enrico IV* e *Riccardo III*, Shakespeare definì *Venere e Adone* "il primo parto della mia fantasia" forse a testimonianza del primato che la poesia aveva per lui su tutto, anche sul suo teatro o forse perché fu la sua prima opera ad essere stampata con la sua firma o forse per il clamoroso successo (solo durante la sua vita fu ristampata ben 10 volte) che l'opera ebbe da subito. La drammaticità teatrale è comunque tutta presente sia nella costruzione del racconto, fortemente a *suspense*, sia nella tecnica: i versi (essenzialmente dialoghi e monologhi) hanno un carattere impetuoso, con vari crescendo, altalenando, secondo le modulazioni tipiche del grande teatro.

Il poema è in egual misura comico, erotico e commovente: la Venere di Shakespeare è una focosa donna pazza d'amore, nell'accezione più romantica del termine, e Adone un giovane bellissimo che le sfugge e preferisce i piaceri della caccia a quelli dell'amore, sia pur divino. Nonostante gli abbracci, le carezze e gli avvertimenti della dea, il giovane parte per una battuta di caccia al cinghiale che lo azzanna provocandogli una mortale ferita all'inguine. Venere accorre, ma è troppo tardi: non le resta che trasformare il sangue dell'amato esanime nei rossi fiori dell'anemone...

L'interpretazione di Sista Bramini, narratrice del mondo antico, restituisce la complessità e l'universalità del mito nella rielaborazione di Shakespeare, la specifica teatralità del testo e, a contatto diretto con il pubblico, la sua appassionante vitalità.

L'originalità del trio musicale ViolaContraKora, che vive della contaminazione tra gli universi musicali legati alla viola e al contrabbasso da una parte e alla kora (l'arpa africana dei *girots* cantastorie) dall'altra, dialoga con sentimento, ironia ed eleganza sia con i temi archetipici legati alla passione



Scheda tecnica

Interpreti: 1 attrice, 3 musicisti

Assistenza tecnica: 1 persona.

Luogo: lo spettacolo può essere presentato in luoghi naturali, in siti archeologici o nelle sale teatrali.

Numero spettatori: adattabile all'effettiva ampiezza del luogo.

Orario: se all'aperto è consigliabile al tramonto durante il passaggio della luce naturale.

Durata: 1 ora circa.

Amplificazione: in acustica, il lavoro è tutto dal vivo senza amplificazione.

Tempo di allestimento: un giorno per creare relazioni acustico/visive con il luogo e gli elementi naturali presenti.

Esigenze irrevocabili

Lo spazio deve essere protetto acusticamente (lontano dal rumore di automobili, motorini ecc, musica amplificata, campi da calcio con partite in gioco ecc.). Protetto anche da un punto di vista visivo (non nel campo visivo): edifici, insegne, tralicci contrastanti con le tematiche delle scene proposte. L'area concordata per lo spettacolo e gli spettatori deve essere pulita.

O Thiasos TeatroNatura diretto da **Sista Bramini** concentra la propria ricerca e il lavoro di ensemble sulle relazioni tra arte drammatica, coscienza ecologica e ambiente naturale. Sviluppa dal 1992 un originale progetto artistico e si interroga, attraverso la messa in scena di **spettacoli itineranti in luoghi naturali**, sulle possibilità di un dialogo tra mondo umano e natura, sull'ecologia come cura dell'abitare la terra, sul ruolo che possono avere il teatro, il mito antico, il canto nel riannodare un tessuto lacerato. Realizza spettacoli e laboratori in parchi e riserve naturali, siti archeologici e aree da valorizzare.

La **poetica** della Compagnia, studiata e riconosciuta in diversi ambiti culturali, è divenuta in più di venti anni di ricerca teatrale un significativo riferimento per una proposta di conversione ecologica della cultura e dell'arte. Sostanziata dalla pratica a stretto contatto con gli elementi naturali – sulle rive dei fiumi, sulla cima di una collina, nel bosco, sulle pendici di una montagna, nei parchi cittadini, tra le rovine di un' antica villa romana - viene oggi considerata un vero e proprio stile teatrale.

Gli **spettacoli** nascono in stretta relazione con i luoghi che suggeriscono e orientano l'ideazione registica e le azioni teatrali, l'intensità e la qualità della voce, i colori e i tessuti dei costumi. La drammaturgia del testo e la creazione della musica interagiscono con il paesaggio in una composizione dinamica che tende a un equilibrio possibile tra "mondo umano" e "mondo naturale", verso una ritrovata e reciproca appartenenza. La natura, percepita come luogo vivo, diviene spazio scenico che con la sua imprevedibilità accoglie e ingloba artisti e spettatori mentre lo scorrere del tempo, il trascolorare della luce naturale e il paesaggio entrano in un rapporto inscindibile e necessario. Gli spettacoli non si avvalgono di luci artificiali, palchi e amplificazioni a vantaggio di un contatto più autentico e consapevole dell'essere umano con il suo ambiente e di un teatro profondamente coerente fra ricerca artistica e rispetto dell'ambiente.

Gli **spettatori**, immersi nel paesaggio, hanno l'opportunità di partecipare ad un'esperienza irripetibile e unica a ogni performance.

Un'altra direzione di ricerca teatrale ha condotto alla produzione di **spettacoli di narrazione** accompagnati da musica strumentale e corale, che possono essere rappresentati sia all'aperto sia nelle sale teatrali.

In repertorio **Demetra e Persefone**, dall'inno omerico; **Miti d'acqua** e **Miti di stelle**, dalle *Metamorfosi* di Ovidio; **Numa**, sui miti di fondazione di Roma; **Danzò Danzò**, dal saggio *Donne che corrono con i lupi* di C.P. Estès; **La Leggenda di Giuliano**, tratto dal racconto di Flaubert; **La Donna Scheletro**, fiaba inuit, corto teatrale; **Niobe Mater**, frutto del progetto Fucina Artesella 2012 diretto dal Maestro Mario Brunello, drammaturgia, regia e narrazione di Sista Bramini; **Mila di Codra** da *La figlia di Iorio* di G. D'Annunzio, drammaturgia di D. Maraini.

Nel 2000 O Thiasos ha vinto il prestigioso premio Europarc – Federazione Internazionale Parchi d'Europa – per il "miglior progetto d'interpretazione del territorio". Con *La Leggenda di Giuliano* O Thiasos ha vinto l'edizione 2011 de I Teatri del Sacro (Federgat). Tra le pubblicazioni: S. Bramini e F. Galli, *Un teatro nel paesaggio*, Titivillus, 2007.

O Thiasos TeatroNatura
via Pistoia 1b 00182 Roma
tel/fax 0670306944
www.thiasos.it
organizzazione 388 1726565
organizzazione@thiasos.it

